



**GERINI
TRICARICO
E SPANÒ**
IN PRINCIPIO
FU LO
STOCCAFISSO
GANGEMI
PAGG. 110, EURO 16

Da Totò a Montalban tutti pazzi per il baccalà

Ugo Cundari

Il proverbio napoletano «Femmene, cane e baccalà, p'essere bbone s'anna mazzià»? Grazie a questo vergognoso retaggio patriarcale gli studiosi hanno retrodatato, al '500, l'arrivo a Napoli di una ghiottoneria da allora sempre presente sulle tavole partenopee. Lo racconta *In principio fu lo stoccafisso* di Erminia Gerini Tricarico e Francesco Maria Spanò, presentato ieri all'arciconfraternita dei Pellegrini.

Si comincia dalla differenza tra stoccafisso e baccalà, il primo è merluzzo essiccato, il secondo è merluzzo salato. Ma il primo può «risorgere», essere riportato alla forma morbida con una accurata reidratazione.

Ci vuole molta acqua, però. Nel 1947, Paul Ramadier, primo presidente del consiglio dei ministri della Quarta Repubblica francese, espresse il desiderio di mangiare baccalà. C'era solo stoccafisso e nessun recipiente adatto a mettere sott'acqua il pesce. I maggiordomi decisero di immergerlo nell'acqua del water, tirando ripetutamente lo sciacquone ogni ora per sette giorni di seguito. L'operazione andò a buon fine.

In nome del merluzzo si sono combattute tra le più feroci guerre commerciali, tra Spagna e Portogallo, tra Stati Uniti e Inghilterra, oggi il più grande produttore è la Cina.

Manuel Vázquez Montalbán scrisse nel 1995 *Riflessioni di Robinson davanti a centoventi baccalà*. Un vescovo buongustaio naufraga su un'isola deserta dove la corrente gli porta una cassa di centoventi baccalà e lui, mentre accende un fuoco per poterli cuocere, pensa a tutti i modi possibili per cucinarli. Per Emile Zola i pescatori di merluzzo erano tra i lavoratori più sfruttati della società. Grandi consumatori di baccalà furono Cervantes, Yeats, Dumas, Huxley, James Joyce. «Fegato qua, fegato là, pesce fritto e baccalà», filastroccheggia il principe della risata in *In «Totò contro Maciste»*.

Secondo le ultime ricerche il baccalà sarebbe anche un «viagra naturale»: è ricco di arginina, l'«aminoacido dell'amore», una sostanza che migliora le proprietà erettili maschili, contribuendo a dilatare i vasi sanguigni. I napoletani del Settecento già lo sapevano, come conferma un altro detto popolare: «stocco e vina, 'ntosta 'a carabina». A proposito «stoccafisso» deriva dal norvegese «stokkfisch», che significa «pesce bastone», perché il merluzzo seccato è rigido e legnoso come un bastone. Per questo può diventare anche un'arma e come tale fu impiegata durante il biennio rosso in Italia da alcuni gruppi di fascisti. Quando a questi fu comunicato il divieto prefettizio di detenzione dei manganelli, i più facinorosi decisero che era venuto il momento di utilizzare stecche di stoccafisso di un metro e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GERINI TRICARICO
E SPANÒ HANNO
PRESENTATO
IL LIBRO
«IN PRINCIPIO
FU LO STOCCAFISSO»**

Cultura Napoli

M

Giovedì 21 Marzo 2024
ilmattino.it